

La Lega dei Capelli Rossi/1

Un facile lavoro nasconde una beffa

E la beffa nasconde un disegno criminoso



Ma andiamo con ordine Il signor Wilson...

Redazione
Andrea Ambri
Impaginazione
Remo Boscarin
Illustrazioni
Stdney Paget

L'uomo del banco dei pegni

ARTHUR CONAN DOYLE

Un giorno dell'autunno scorso, mi ero recato a far visita al mio amico Sherlock Holmes e lo avevo trovato immerso in una animata conversazione con un signore anziano, dall'aspetto florido, robusto, la cui testa era ornata di una fiammeggiante corona di capelli rossi. Mi scusai, temendo di disturbare, e stavo per ritirarmi, quando Holmes mi trascinò quasi a forza nella stanza, richiudendo la porta alle mie spalle.

«Lei non poteva arrivare più a proposito, mio caro Watson mi disse con il suo tono più cordiale.

«Temevo che fosse occupato...»
«Lo sono, infatti E come!»
«Allora posso aspettare nella stanza accanto.»

«Niente affatto. Vede signor Wilson, questo signore mi è stato socio e collaboratore validissimo nella soluzione di molti tra i miei casi più fortunati, e sono sicuro che ci sarà di grande aiuto anche nella soluzione del suo.

Il grosso personaggio si alzò a metà dalla sedia dove era seduto e mi fece una specie di inchino, lanciandomi un rapido sguardo interrogativo dei suoi occhietti circondati di ciccia.

«Si metta sul divano - mi disse Holmes lasciandosi cadere in poltrona, e congiungendo insieme le punte delle dita, come era solito fare nei suoi momenti di maggiore concentrazione. - So, caro Watson, che lei condivide con me la passione di tutto ciò che è bizzarro e al di fuori della convenzionalità e della monotonia dell'esistenza quotidiana. E lo ha dimostrato con l'entusiasmo che l'ha spinto a registrare, e, mi perdoni se glicio dico, ad abbellire anche un tantino, parecchie delle mie modeste imprese.

«Ma in me le sue avventure hanno sempre suscitato il massimo interesse - protestai.

«Si ricorderà allora che proprio l'altro giorno, poco prima che ci mettessimo ad esaminare il caso, in verità semplicissimo, sottoposti dalla signorina Sutherland, lo fece notare che, per ottenere effetti inattesi e combinazioni straordinarie, occorre sempre risalire alla vita stessa, che, in fatto di incredibilità, sfida anche i più fantasiosi voli dell'immaginazione.

«Già: era per una tesi sulla quale io ero permesso di avanzare dei dubbi.

«Infatti, caro dottore: ma lei dovrà, presto o tardi, diventar della mia opinione, altrimenti io le sottoporro tante prove, a dimostrazione della mia teoria, che, alla fine, la sua ragione dovrà cedere di fronte all'evidenza dei fatti. Ma veniamo al dunque: il signor Wilson qui presente ha avuto la bontà di venirmi a trovare stamane e di iniziarmi un racconto che promet-

te di essere tra i più singolari che mi sia mai capitato di ascoltare, da qualche tempo in qua. Lei mi avrà udito spesso affermare che gli avvenimenti più sensazionali, più impensabili, sono molte volte legati non ai grandi delitti ma a quelli minori, tanto da far persino dubitare a volte che esista in essi un nesso criminoso. Per il momento, mi è impossibile dire se il caso attuale possa far supporre un'intimidazione criminosa o meno: comunque, i fatti che il signor Wilson mi ha esposto sono tra i più singolari che io abbia mai uditi. Forse, signor Wilson, lei dovrebbe usarci la cortesia di ricominciare il suo racconto da capo, e questo, non soltanto perché il mio amico qui presente non ne ha ancora ascoltato l'inizio, ma anche perché si tratta di una situazione talmente nuova, che vorrei ascoltarne ancora minutamente tutti i particolari. Di solito, dopo aver afferrato solo i primi accenni di un fatto, riesco, quasi sempre, a trarne deduzioni esatte, aiutandomi anche col ricordo di casi analoghi; ma nel caso attuale sono francamente costretto ad ammettere che si tratta di una vicenda più unica che rara.

Un qualunque commerciante

Il massiccio cliente gonfiò il torace con un'espressione malcelata di orgoglio, e trasse dalla tasca interna del cappotto un pezzo di giornale tutto sudicio e gialcito. Mentre ne scorreva la colonna pubblicitaria, il capo sportivo in avanti, il foglio spiegato sulle ginocchia, mi presi la briga di sospesarlo attentamente, cercando, sull'esempio del mio amico e maestro, di interpretare gli indizi della sua personalità che potevano essermi suggeriti dal suo vestito o dal suo aspetto esteriore.

Ma il mio esame non mi rivelò un gran che: il nostro ospite aveva tutta l'aria di essere un qualunque buon commerciante inglese, obeso, pomposo e tardo. Indossava un paio di pantaloni grigi a scacchi, una giacca a coda nera, non troppo pulita, che teneva sbottonnata, un panciotto malandato attraversato da una

pesante catena in similoro da cui pendeva come ornamento una piastrina quadrata di metallo. Su una sedia accanto a sé aveva posato un mantello marrone stinto, guarnito di un misero colletto di velluto e un cappello a cilindro che aveva conosciuto tempi migliori. Per quanto lo guardassi e lo riguardassi, non gli trovavo proprio nulla di notevole ad eccezione di quella fiammeggiante chioma rossa, e di un'espressione di estremo scontento e malumore che gli si leggeva in ogni piega della faccia.

Sherlock Holmes, col suo sguardo pronto, si accorse immediatamente dei miei maneggi, e alle mie occhiate interrogative rispose con un sorriso e un cenno negativo del capo. «A parte il fatto evidente che il nostro ospite, per un certo periodo di tempo, ha esercitato un lavoro manuale, che annusa tabacco, che è frammassone, che è stato in Cina e che recentemente ha scritto molto, non posso dedurre altro.

Il signor Jabez Wilson sobbalzò sulla sedia, sempre con l'indice appuntato sul giornale, ma con gli occhi fissi al mio compagno.

«Corpo d'un cane, signor Holmes - esclamò - come ha fatto a indovinare tutti questi particolari? Come fa a sapere, per esempio, che lo ho esercitato un lavoro manuale, il che è vero come il Vangelo? Infatti ho proprio incominciato a lavorare come carpentiere navale!

«Lo capisco dalle sue mani, mio caro signore. La sua mano destra è parecchio più grossa della sinistra, poiché avendo lei evidentemente lavorato più con quella; i muscoli della sua mano destra sono maggiormente sviluppati.

«Già: ma come spiega il tabacco e la massoneria?

«Non offenderò la sua intelligenza spiegandole come ho arguito questo, tanto più che, credo contro le regole della sua confraternita, che sono piuttosto severe, lei porta una spilla da cravatta rappresentante una squadra e un compasso.

«Ah, già, è vero; me n'ero dimenticato. Ma il fatto dello scrivere?

«È evidentiissimo dal polsino destro, così lucido per cinque polli, mentre il suo gomito destro è liscio e liso a forza di stare appoggiato alla scrivania.

«Va bene: ma la Cina?

«Quel pesce che lei ha tatuato sopra il polso destro non può esser stato fatto che in Cina. Mi sono dedicato a tutto un piccolo studio sui tatuaggi, e anzi ho contribuito personalmente alla letteratura sull'argomento. L'arte di tingere le squame dei pesci di quel delicato colore rosa è tipicamente cinese. Quando poi le vedo penzolare dalla catena dell'orologio una moneta cinese, la cosa diventa ancora più ovvia.

Il signor Jabez Wilson scoppiò in una risata fragorosa. «Be', questa poi! Dapprincipio pensavo che avesse tirato ad indovinare con molta fortuna, ma vedo che invece ha semplicemente ragionato a fil di logica.

«Caro Watson - disse Holmes rivolgendosi a me - incomincio a pensare di essere in errore, spiegando ogni cosa: «Omne ignotum pro magnum» lo sa, vero? E se lo è seguito ad essere così candido, quella poca fama che mi son creato va a farsi benedire. Non riesce a trovare l'inserzione, signor Wilson?

«Si eccola - disse l'uomo, piantando a metà della colonna il suo grosso dito rosso. - Eccola qua: è di qui che incomincia tutta la storia: la legga lei stesso, la prego.

Presi il giornale ch'egli mi teneva, e lessi quel che segue:

«Ai soci della Lega dei Capelli Rossi. Grazie al lascito del defunto Ezekiah Hopkins di Lebanon, Pennsylvania, U.S.A., è ora vacante un posto riservato a un membro della Lega, con uno stipendio di quattro sterline la settimana, in cambio di un lavoro puramente nominale. Sono eleggibili tutti gli uomini rossi di capelli, sani di corpo e di mente, che abbiano compiuto gli anni ventuno. Rivolgersi personalmente lunedì, alle 11, a Duncan Ross, negli uffici della Lega, in Pope's Court, 7, Fleet Street.

«Ma che razza di storia è questa? - esclama-

mai trasecolato, dopo aver letto e riletto quella straordinaria inserzione.

Holmes ridacchiò e si contorse sulla seggiola, come faceva sempre quando era di buon umore. «È un po' fuon del seminato, dottore? - disse. - E adesso, signor Wilson, avanti. Ci racconti tutto di sé, di come è composta la sua famiglia, e dei risultati che questo annuncio ha avuto sulla sua vita e sulla sua posizione finanziaria. La prego, dottore, di tener nota del titolo del giornale e della data.

«È il Morning Chronicle del 27 aprile 1890: di due mesi fa, dunque.

«Benissimo; e ora a noi, signor Wilson.

«Bè, è dunque come le stavo dicendo, signor Holmes - incominciò Jabez Wilson tergendosi la fronte madida con un fazzoletto - io ho una piccola agenzia di prestiti su pegno, in Coburg Square, nei pressi della City. Non è un'azienda molto prospera, e in questi ultimi anni mi ha fruttato appena di che campare. Di solito tenevo due impiegati, ma adesso ne ho uno solo, e farei fatica a pagare anche quello, se non fosse che è disposto a stare a mezzo stipendio, perché è desideroso di imparare e di far pratica negli affari, dice.

«Come si chiama questo volenteroso giovanotto? - domandò Holmes.

«Vincent Spaulding, e non è poi tanto giovane. È difficile dire la sua età. Per me, è un ottimo impiegato, signor Holmes, e non ne vorrei uno migliore; capisco perfettamente che potrebbe crearsi una posizione più brillante, e guadagnare il doppio di quello che gli do io; ma, dopo tutto, contento lui... Perché dovrebbe essere proprio lui a montargli la testa?

Bravo, gran lavoratore

«Eh già, lei deve ritenersi fortunatissimo di avere un commesso che la serve a mezzo stipendio: è una cosa rara, oggi. Non so se stupirmi di più per ciò che lei mi racconta su quel suo impiegato, oppure per quella straordinaria inserzione del Morning Chronicle.

«Oh, ha i suoi difetti anche lui - riprese il signor Wilson. - Non ho mai visto un più appassionato di Spaulding in fatto di fotografie. Se la batte con un apparecchio in mano mentre dovrebbe starsene in ufficio a migliorare le sue cognizioni, ed ecco che subito dopo corre a chiudersi in cantina, come un coniglio nella sua tana, a sviluppare i suoi capolavori. Questi è il suo difetto principale; ma nel complesso è bravo, gran lavoratore, e non ha vizi.

«È sempre con lei, immagino.

«Sissignore. C'è lui e c'è una ragazzina di quattordici anni che fa un po' di cucina, roba alla buona, e tiene puliti i locali: questo è tutto il mio personale e la mia famiglia, dato che io sono vedovo e non ho mai avuto figliuoli. Viviamo molto tranquillamente, cosa vuole, tutti e tre, e ci accontentiamo di avere un tetto sopra la testa e di che pagare i nostri debiti, se non altro!

«È stata l'inserzione a incominciare a mettere il subbuglio in casa. Spaulding viene in ufficio, giusto giusto otto settimane fa, proprio con questo giornale in mano e dice:

«Come vorrei essere un uomo rosso di capelli, signor Wilson?»

«Come sarebbe a dire? - faccio io.

«Perbacco! Guardi un po' qual!» Mi fa lui. «Ecco qui un altro posto vacante per i soci della Lega dei Capelli Rossi. Si tratta di una piccola fortuna che chiunque sarebbe felice di intascarsi, e mi pare di capire che ci sono più posti liberi che non soci, dimodoché gli amministratori devono lambiccarsi il cervello per trovare il sistema di spendere il loro danaro. Se soltanto i miei capelli potessero cambiare di colore! Eccola una piccola mangiatoia pronta dove andrei volentieri a tuffare il muso sottile!»

«Be', si può sapere di che cosa si tratta? - domandai, sempre più stupito. - Vede, signor Holmes, io sono un uomo di abitudini casalinghe, e siccome i miei affari vengono loro da me invece di essere io ad andare da loro, succedeva che passavano spesso settimane intere senza che io mettessi piede fuori di casa. Per questo non ero mai molto al corrente di quel che accadeva nel mondo, e le notizie di fuori mi interessavano sempre moltissimo.

«Non ha mai inteso parlare di quelli della Lega dei Capelli Rossi? - mi chiese sgranando gli occhi sorpreso.

«Mai».

«Perbacco, me ne stupisco, perché lei è adatto come nessun altro ad un posto del genere».

«Ma che cosa mi possono dare? - chiesi.

«Be' non più di duecento sterline l'anno, ma il lavoro è lieve, e non interferirebbe per niente con le sue solite occupazioni».

«Capirà che tutta questa storia mi fece drizzare le orecchie, perché da parecchi anni in qua i miei affari sono sempre stati molto magri e duecento sterline in più non mi avrebbero dato certamente fastidio.

«Mi parli un po' della faccenda? - gli dissi.

«Ecco» mi rispose Spaulding mostrandomi l'inserzione: «può leggere lei stesso che la Lega ha un posto vacante, e c'è pure l'indirizzo dove può rivolgersi per tutti gli schiarimenti del caso. Per quanto mi è dato di capire, la Lega fu fondata da un milionario americano, Ezekiah Hopkins, che doveva essere un bell'originale. Era anche rosso di capelli, e nutriva una bella simpatia per tutti quelli dai capelli rossi; cosicché quando morì, si scoprì che aveva lasciato la sua enorme sostanza nelle mani di esecutori testamentari, con l'incarico di devolvere gli interessi del suo capitale a provvedere facili impieghi per tutti coloro che avevano i capelli del suo stesso colore. Da quel che ho inteso dire, la paga è ottima e il lavoro pochissimo».

«Ma» obiettai io «ci saranno milioni di gente coi capelli rossi che cercheranno un posto simile?»

«Non poi tanti come si potrebbe credere. Vedo qui in fondo: è un privilegio riservato solo ai londinesi, e adulti per giunta. Hopkins, in gioventù, era partito da Londra in cerca di fortuna e ha voluto che del suo curioso lascito beneficiasse la sua città natale. Inoltre, ho saputo che è inutile aspirare al posto se si hanno i capelli rosso chiaro o rosso scuro: proprio rossi fiammanti devono essere! Ora, signor Wilson, io le consiglierò di far domanda: ma forse a lei non sembra il caso di scomodarsi per duecento sterline annue...».

«Ora vedranno loro stessi, signori miei, che i miei capelli sono proprio del rosso richiesto, e riflettei che se la concorrenza a un posto simile era basata unicamente sulla tinta della chioma, le mie probabilità di riuscita erano fortissime. Vincent Spaulding aveva l'aria di saperla talmente lunga sull'argomento, che pensai mi sarebbe stato utile averlo con me per discutere con i signori della Lega: perciò, gli dissi di abbassare le saracinesche, per quel giorno, e di venire via con me. Siccome aveva molta voglia anche lui di un po' di vacanza, acconsentì di buon grado di accompagnarmi e insieme ci avviammo all'indirizzo indicato nell'annuncio.

«Sono sicuro che non mi accadrà mai più di assistere a uno spettacolo simile, signor Holmes! Da nord, da sud, da est da ovest, tutti coloro che avevano anche un'ombra di rosso nei capelli si erano precipitati nella City per rispondere all'inserzione. Fleet Street era ingombra di gente dalla testa color carota, e Pope's Court pareva il cassetto di un venditore di arance. Mai avrei creduto che ce ne fossero tanti, nel nostro paese: ed ecco che quella strana inserzione pubblicitaria me li faceva vedere tutti quanti riuniti insieme. Passavano per le sfumature più varie, dalla paglia al limone, dall'arancione all'ocra, dal colore dei setter irlandesi al mattone, al rosso-fegato, alla creta; però, come mi aveva detto Spaulding, pochi erano di un rosso fiammante, deciso come il mio. Quando vidi in quanti eravamo, stavo per rinunciare, sconcertato; ma Spaulding non volle sentir ragioni. Come fece, non lo so, ma tanto spinse e tirò e lavorò di gomito, che alla fine riuscimmo a superare la folla e ci trovammo come per incanto sui gradini che conducevano all'ufficio. Sulle scale si avvicendava una doppia fiumana di gente: chi saliva pieno di speranza, chi scendeva abbacchiato; ma a furia di spinte venne anche la nostra volta, ed eccoci finalmente nell'ufficio».

«Veramente la sua deve essere stata un'esperienza molto interessante! - osservò Holmes, mentre il suo cliente faceva una pausa e si rinfrescava la memoria con un'abbondante presa di tabacco. - La prego, continui! Siamo impazienti di ascoltare il seguito!»

(continua)

Domani la seconda puntata di «La Lega dei Capelli Rossi».

* Tutto ciò che non è noto appare straordinario

«Ecco» mi rispose Spaulding mostrandomi l'inserzione «può leggere lei stesso che la Lega ha un posto vacante e c'è pure l'indirizzo dove può rivolgersi per tutti gli schiarimenti del caso».



«Ma che razza di storia è questa?» esclamò trasecolato dopo aver letto e riletto quella straordinaria inserzione

«Impronte»

Beati i poveri...

Rampollo della severa nobiltà terriera, ma costretto dalla professione a praticare i sordidi slums londinesi, Sherlock Holmes sta con i laburisti o coi conservatori? Insomma, qual è il suo atteggiamento sociale? Qualche indizio: Holmes vive in una casa in affitto, non è associato a nessun club, viaggia in treno o in carrozza di piazza, ed ha fama, come rammenta il signor Wilson, di esser pronto ad «aiutare i poveri diavoli» che vengano a chiedergli consiglio e protezione. Infatti, in Uno studio in rosso, Watson prende nota che vengono a trovarlo «un visitatore malandato con una donna anziana trasandata», oppure

«un facchino delle ferrovie».

Ma ci sono due punti che fanno chiarezza definitiva. In quello che è il suo discorso della montagna, inveisce: «A voi altri ricchi qualcuno dovrebbe insegnare che non potete comprare il mondo intero e corromperlo per farvi condonare le vostre offese». E, all'inizio della Grande Guerra, contemplando la Manica, riflette: «Si sta levando un vento di Est, un vento che l'Inghilterra sinora non conosce. Sarà un vento gelido e pungente, Watson, e molti di noi ne saranno falciati! Ma nondimeno esso è un vento di Dio, e quando la tempesta sarà passata si leverà nella luce del sole una terra più pura, migliore, più forte».

Credete si trattasse soltanto di un alito di levantino? □ Aurelio Milonno



«Ecco» mi rispose Spaulding mostrandomi l'inserzione «può leggere lei stesso che la Lega ha un posto vacante e c'è pure l'indirizzo dove può rivolgersi per tutti gli schiarimenti del caso».